

sui campi di battaglia come Lei, dimostrandosi un prode soldato, ha dovuto — dopo una lunga e valorosa carriera — chinare il capo davanti al fato, e chiedere il riposo non perchè non si sentisse ancora forte di mente e di corpo per servire il suo Paese, ma perchè, quando certi fati incombono, anche ad uomini del suo valore e della sua mente non resta aperta altra via che quella dell'esilio. (*Bene!*)

E non aggiungo altro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calissano.

Calissano. In una delle ultime tornate, anteriori alle dimissioni del precedente ministro della guerra, io ebbi l'onore di presentare una interrogazione circa la modificazione che si diceva volersi introdurre nelle disposizioni vigenti per l'assegnazione dei richiamati in occasione di chiamate straordinarie sotto le armi di classi in congedo. La crisi sopravvenuta impedì a me lo svolgimento della interrogazione che lasciai dapprima in sospeso per l'invito del ministro Morin, il quale teneva l'*interim* della guerra e che poi acconsentì a cancellare dall'ordine del giorno in attesa di questa discussione. Ora a me sembra opportuno che in questa occasione il nuovo ministro che giunge a noi con fama indiscussa di studioso e di dotto ed anche di uomo pratico ci dica quali siano i suoi pensieri in proposito, se cioè egli creda che realmente con le disposizioni vigenti sia impossibile impedire quei pericoli ai quali appunto in una recente discussione nella Camera e nel Senato si è alluso. Se io dovessi dire il mio pensiero, certamente pensiero di profano e di semplice spettatore, direi che a me sembra che la legislazione vigente e soprattutto le ampie facoltà che in materia ha il ministro della guerra siano più che sufficienti e che ove fosse vera, quella che io non ammetto, la gravità dei fatti lamentati e la urgenza del pericolo, nessuna disposizione di quel genere riuscirebbe certamente ad impedire il ripetersi dei fatti stessi. (*Approvazioni*). Ma la Camera certamente non desidera di conoscere il mio pensiero: la Camera attende soprattutto il pensiero del ministro in proposito.

E poichè l'argomento ha così stretta correlazione coi fatti deplorabili dei quali furono lunghe le doglianze ed in questa Camera e nella stampa politica del Paese, io credo che l'onorevole ministro vorrà essere grato, non a me, ma alla occasione che gli si presenta, di potere esprimere anche a ri-

guardo di quei fatti la sua impressione ed i suoi propositi.

Con una maggiore vigilanza con una maggiore cura nell'adempimento dei loro doveri per parte di coloro cui è affidata la disciplina anzichè con speciali disposizioni di legge io penso che quei fatti i quali ebbero pure coloriture esagerate, quei fatti non sarebbero avvenuti.

Ma sentiremo su di ciò l'avviso del ministro. E poichè ho facoltà di parlare, mi consenta l'onorevole ministro che a proposito dei richiamati gli faccia una domanda. Molti di noi hanno assistito in quei giorni alle occupazioni nelle quali erano trattenuti i richiamati, per la maggior parte capi di famiglia, di negozio, costretti ad abbandonare improvvisamente e l'una e l'altro senza direzione, senza potervi sostituire altri, molti senza mezzi, e quindi con gravi preoccupazioni nell'animo, costretti o a forzati ozii o ad esercitazioni puramente materiali, ammesse, tollerate, quando il soldato sente che deve essere preparato alla virtù della forza fisica, inconcepibili, in altre condizioni morali, causa di tedio e di malcontento, logoranti ogni forza di rassegnazione, ogni sentimento vero, dimostrazione aperta ed inconfutabile della stessa non necessità del richiamo e del sacrificio. (*Commenti*).

Io penso anzitutto che i richiami devono avvenire soltanto in condizioni proprio eccezionali e là dove il bisogno realmente lo impone, per modo che il soldato, che continua ad essere cittadino, egli stesso sia convinto o possa facilmente convincersi della necessità, che spinge lo Stato a richiamarlo alle armi.

Ma penso ancora che si dovrebbe ordinare il servizio dei richiamati e fare la loro distribuzione in modo da eliminare, il più che sia possibile, quegli inconvenienti che ho accennati.

Onorevole ministro, io comprendo la grave difficoltà che la stessa enunciazione del problema presenta e non credo certamente di additare a Lei la via da seguire, ma soltanto mi parve opportuno segnalare la cosa ond'Ella se ne occupi come di una causa di malcontento da evitare.

Ed ora, onorevole ministro, io vorrei, con brevissime osservazioni, richiamare anche la sua attenzione sopra un fatto che non so se sia veramente autentico, ma di cui ho avuto notizia per mezzo di una recente pubblicazione.

Mi è accaduto, cioè, non è guari, di leggere che le statistiche delle malattie e delle